Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXV n. 1 - gennaio 2004

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia

Si chiude un'altra campagna tra difficoltà e incertezze

Latte, in arrivo i provvedimenti regionali per Parmalat e aflatossine

Tra qualche settimana finirà anche il periodo lattiero-caseario 2003/04 che ha coinciso con l'entrata in vigore della nuova legge sulle quote latte (la legge 119/03). Le tante aspettative legate alla riforma della normativa sulle quote latte sono andate in gran parte deluse. Gli unici effetti che sino ad oggi sono risultati sin troppo evidenti sono il moltiplicarsi del carico burocratico per gli allevamenti e per i primi acquirenti, insieme all'appuntamento con il 1 marzo, data in cui scatterà la procedura del versamento mensile del prelievo supplementare.

I nodi di fondo sembrano invece ancora senza soluzione, in particolare resta senza una risposta concreta la richiesta di quote per consolidare le produzioni storiche delle zone vocate, in primis della quota B.

Ad aggiungere difficoltà alla già non facile situazione del comparto, alle prese non solo con l'eterna questione delle quote latte, ma anche con una situazione di mercato sempre tesa, è arrivato il crack del gruppo Parmalat.

A livello lombardo, la Giunta regionale ha deciso di varare, aderendo ad alcune richieste avanzate dalla Conederazione italiana agricoltori, un pacchetto di misure straordinarie di sostegno del comparto lattiero-caseario, anche in relazione alle ripercussioni della crisi Parmalat sulle aziende e sull'intero comparto.

La Regione ha deciso, sulla scorta anche del decreto legge nazionale, di mettere in campo diversi strumenti di sostegno finanziario alle aziende e di predisporre un piano complessivo di rilancio del settore.

In Lombardia operano diversi impianti riconducibili a Parmalat, oggetto di acquisizioni effettuate negli scorsi anni. Tra questi i più significativi sono la Polenghi di Lodi, già in situazione di sofferenza da diversi anni e oggetto da tempo di interventi da parte della Giunta regionale, e gli impianti Lactis di Bergamo.

Dal punto di vista produttivo, inoltre, circa 500 produttori lombardi conferiscono giornalmente il proprio latte a Parmalat.

Già prima dello stato di crisi, i tempi di pagamento previsti erano nell'ordine di oltre 5 mesi.

Con un primo provvedimento, la Regione ha adottato una prima misura che consentirà, non appena ricevuto il via libera dalla Commissione europea, di concedere le garanzie per l'accesso, tramite le banche e i consorzi fidi, al credito o alla cambiale agraria per sei mesi.

Un secondo provvedimento, in via di definizione, prevede lo stanziamento di alcuni milioni di euro destinati a indennizzare le circa 3mila aziende agricole produttrici di latte, interessate dalla distruzione preventiva e cautelare del latte effettuata durante l'emergenza aflatossine, latte risultato alle successive analisi conforme ai limiti di legge.

Tornando alle quote latte, come preannunciato, la Regione Lombardia, con una nota del direttore generale della Dg Agricoltura, ha autorizzato la restituzione del prelievo ai produttori delle trattenute attuate dai primi acquirenti nel caso in cui siano state emesse sentenze di annullamento del prelievo supplementare. Secondo la Regione Lombardia, i primi acquirenti potranno procedere alla restituzione delle somme o allo svincolo delle fideiussioni anche per quei produttori che non hanno aderito alla rateizzazione.

Oltre le misure contingenti e considerato lo stato di incertezza e di crisi dell'intero comparto, la Giunta regionale ha annunciato di voler predisporre un piano regionale per il rilancio del settore lattiero-caseario lombardo, "che esalti - ha spiegato il presidente regionale Formigoni - le doti di sistema e dia la massima unitarietà e razionalità alle diverse iniziative rivolte al comparto".

In tema di prezzo del latte, "è auspicabile - ha detto il presidente - che già nei prossimi giorni i rappresentanti dei produttori e dei trasformatori riescano a raggiungere un accordo sul prezzo di riferimento per il 2003 e il 2004; qualora ciò non avvenisse, la Giunta regionale rinnoverà la propria iniziativa in una logica di governo, mettendo in campo la propria capacità di convincimento".

Nonostante queste prese di posizione su queste partite non si sono visti risultati tangibili e concreti, e l'azione della Regione stenta a trovare un percorso che porti ad una equa e condivisa soluzione per porre fine alla lunga assenza di un prezzo di riferimento per i produttori lombardi.

Diego Balduzzi

Il parere della Cia Lombardia

Nuova Pac: meglio iniziare subito

La riforma di medio termine della politica agricola comunitaria così come scaturita, che va molto al di là di una semplice revisione, condizionerà l'economia lombarda e il suo sviluppo rurale per i prossimi dieci anni.

Un passaggio epocale per le famiglie agricole, una modifica dei rapporti sociali -si pensi al tema dei contributi in relazione ai rapporti con la proprietà fondiaria o nei rapporti societari- e la ristrutturazione del settore e delle imprese.

Pensando a ciò in un momento di contrazione dei redditi agricoli, d'emergenze ambientali e disastri dell'imprenditoria industriale, non si può che essere preoccupati.

L'impressione è che si stia gestendo la riforma del giugno 2003 come la vicenda delle quote latte, subendo la pressione delle scadenze burocratiche, tempi e procedure, nell'incapacità di realizzare un disegno di politica agricola e alimentare indispensabile per il Paese. Una politica in cui dovrebbe trovare posto, tra l'altro, un piano strategico per le fonti di approvvigionamento delle risorse vegetali come il mais, cultura interessata dalle note vicende legate alla diabrotica, alle aflatossine e agli Ogm.

Su queste politiche peserà indubbiamente anche l'evoluzione del sistema in senso federalista delle istituzioni in un ottica futura in cui sarà decisiva la competitività dei "sistemi" territoriali.

Pur valutando positivamente elementi importanti di prospettiva a sostegno dello sviluppo rurale, dell'ambiente e della salubrità alimentare, rimane una forte penalizzazione per ciò che riguarderà Organizzazioni comuni di mercato strategiche per la Lombardia, come il latte e la carne bovina.

Occorre quindi distinguere tra l'iniziativa politica e i tempi d'attuazione della riforma ormai imminenti e urgentissimi.

La Cia Lombardia sosterrà l'orientamento verso l'applicazione sin dal gennaio 2005 del pagamento unico per azienda, insieme alla divisione del massimale nazionale per regioni. In tema di disaccopiamento riteniamo che debba essere parziale per i seminativi (25% accoppiato), per le carni ovine (50% accoppiato), mentre per le carni bovine vanno privilegiate le opzioni a sostegno dei premi alla macellazione. Applicazione immediata dal 2004 degli aiuti al latte mantenendoli accoppiati alle quote il più possibile. E' inoltre essenziale il coordinamento tra regioni che condividono interessi comuni nella tutela di prodotti tipici e del territorio agricolo per definire la questione delle trattenute sui premi a favore della qualità e della fondo di riserva. (*Intervento di Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia, pubblicato sul "Dossier Lombardia" edito da* Agrisole)

Annunciata la mobilitazione della Cia

Verso il 21 marzo

Mobilitazione forte e capillare per un nuovo progetto dell'agricoltura e dell'agroalimentare del nostro Paese. E' quanto scaturito dalla riunione del 4 febbraio scorso della Direzione nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori che ha dato il via ad una serie di azioni sull'intero territorio che culmineranno, il prossimo 21 marzo, in una grande giornata di iniziative in tutta Italia. D'altronde, proprio il 21 marzo, primo giorno di primavera, è diventato da alcuni anni un appuntamento rituale dell'organizzazione per affrontare i temi agricoli e richiamare su di essi l'interesse dell'opinione pubblica. Quindi, l'obiettivo è: uscire dall'attuale preoccupante stallo e disattenzione nei confronti del mondo agricolo e sensibilizzare istituzioni, forze politiche, sociali, economiche e ambientaliste, consumatori verso i problemi del settore che oggi vive una situazione di pesante difficoltà.

"Si tratta -ha annunciato il presidente nazionale della Cia Massimo Pacetti nella sua introduzione- di dare una svolta positiva per sviluppare una nuova politica con azioni e interventi propulsivi e mirati. Le vicende Cirio e Parmalat, la riforma della Politica agricola comune, i complessi negoziati del commercio mondiale, le continue emergenze ("Blue tongue",

influenza aviaria, per parlare solo delle ultime), la mancanza di un disegno complessivo, impongono un cambiamento concreto e in tempi brevi. Bisogna assolutamente avviare una nuova stagione per l'agricoltura italiana".

"D'altra parte, non possiamo continuare a convivere -ha aggiunto Pacetti- con uno scenario carico di tensioni e di problemi senza che vengano attivate quelle strategie necessarie per ridare slancio e vigore all'agricoltura, per consentire alle imprese di accrescere il loro ruolo e competere efficacemente sui mercati, per dare certezze ai produttori agricoli. La nostra pazienza ha un limite. Ora basta. Bisogna cambiare marcia e la Cia scenderà di nuovo in campo affinché si costruisca un progetto serio e responsabile".

"La nostra mobilitazione -ha rilevato il presidente della Cia- non risponde ad alcun atteggiamento strumentale, ma è la diretta risposta al disinteresse che oggi regna rispetto ai problemi dell'agricoltura e a quegli attacchi ingiustificati e demagogici rivolti alla Politica agricola comune. Le iniziative programmate sul territorio, quindi, hanno come fine l'avvio di un progetto per la competitività, per lo sviluppo e la crescita del Paese. Un progetto che affronti i fattori della qualità, dei servizi, delle strutture, del fisco, degli investimenti, delle regole per l'introduzione delle innovazioni, dell'energia, dell'utilizzo di fonti alternative. Un progetto riformatore che tenga conto dei mutamenti e orientato all'ammodernamento delle infrastrutture, alla riscrittura delle regole del diritto dell'economia, alla promozione della concorrenza in senso dinamico, anche verso gli enti locali, alla correzione degli attuali squilibri territoriali e di distribuzione delle risorse. Un'azione in cui proprio l'agricoltura sia considerata nel suo giusto valore e sia messa nelle opportune condizioni di sviluppare tutte le sue grandi potenzialità".

Per questo motivo la Cia ha avviato un serio confronto con tutte le forze politiche e sociali e con quelle strutture che operano in campo agricolo (Ismea e Inea) e nello stesso tempo ha messo in cantiere iniziative sull'Ocm olio, sull'Europa (in particolare Pac e allargamento), sul libero scambio e Mediterraneo, sul lavoro, sul fisco, sulla criminalità nel mondo agricolo, sulle trattative Wto, sulla sicurezza alimentare, sulla qualità (indispensabile la costituzione al più presto dell'Authority nazionale) e sul rapporto con i consumatori. Il tutto per un progetto che veda agricoltura e agroalimentare settori centrali dell'economia, del sistema Italia.

All'intervento del presidente Pacetti è seguito un ampio e articolato dibattito durante il quale è stata messa in risalto l'esigenza di un'azione forte sul territorio e di un confronto serrato con le istituzioni e le forze politiche, sociali ed economiche per sollecitare una maggiore attenzione nei confronti dell'agricoltura e dell'agroalimentare che è costretto a registrare vicende (ultime quella della Cirio e della Parmalat) stanno creando grandi preoccupazioni.

21 marzo 2003, la grande manifestazione della Cia in Piazza del Popolo

Costituito il "comitato di pilotaggio" previsto dal Patto della filiera

Si è insediato le scorse settimane il tavolo di filiera agro-alimentare previsto dal "Patto per la sicurezza e la qualità alimentare in Lombardia", firmato lo scorso 13 novembre, con la presenza i vertici di tutti i soggetti che hanno sottoscritto il patto: Cia, Coldiretti, Federlombarda per il comparto primario, Assica, Assocarni, Assolatte, Confcooperative, Lega Cooperative, Apol, Ascovilo per il secondario, Auchan Gruppo Rinascente, Carrefour Italia, Coop, Esselunga, e Sma Gruppo Rinascente per la distribuzione.

Il tavolo si riunirà ora con cadenza semestrale che potrà essere modificata in qualunque momento sulla base di una richiesta da parte della maggioranza dei componenti o in conseguenza di eventi di carattere straordinario.

L'obiettivo primario del tavolo è la condivisione di un progetto che sviluppi azioni necessarie ad implementare un sistema di rintracciabilità a beneficio dei consumatori e dei soggetti della filiera entro la fine del 2004.

I firmatari del "Patto per la sicurezza e la qualità alimentare in Lombardia", grazie al tavolo, condivideranno esperienze, informazioni e competenze.

Spetterà al "comitato di pilotaggio" del tavolo, che si riunisce il terzo martedì di ogni mese, realizzare e monitorare il progetto definendone i contenuti tenendo conto degli orientamenti espressi dall'intero organismo.

Nella prima fase di attività il tavolo di filiera agro-alimentare si propone di promuovere un progetto pilota sulle filiere del lattiero-caseario, delle carni bovine e suine, dei salumi, del vino, e dell'ortofrutta.

Serve presto l'Agenzia nazionale

Sicurezza alimentare: subito l'Agenzia

"L'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare è uno strumento fondamentale e deve essere costituita in tempi rapidi. Esiste la impellente necessità di creare nel nostro Paese, così come hanno fatto altri stati membri dell'Unione europea, un organo che sia di contatto, di raccordo di interfaccia con le attività dell'Authority europea". Lo ha affermato il presidente della Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti intervenendo al convegno promosso dal centrosinistra per aprire un confronto pubblico sulla sicurezza alimentare.

Per Pacetti occorre che l'Agenzia nazionale deve porsi in sintonia con il modo e il modello europeo, ma -ha avvertito- "bisogna farlo in maniera più snella al fine di poter intervenire, quandonecessario, con la massima tempestività". Insomma, l'Agenzia "deve essere terminale nazionale delle attività svolte attualmente dai vari istituti che hanno competenze in materia alimentare e interfaccia con l'Authority europea in tema di informazioni, studi, ricerche per gestire situazioni di rischio e i sistemi di rapido allarme".

Tuttavia, secondo il presidente della Cia, il vero problema rimane l'indipendenza dell'Agenzia. "A livello europeo l'Authority è indipendente con un sistema di nomina dei suoi amministratori che cerca un equilibrio tra le istituzioni: Consiglio, Parlamento e Commissione. Quindi, indipendenza nelle funzioni e nelle attività, ma raccordo e funzionalità rispetto al sistema più generale di poteri dell'Esecutivo comunitario. In Italia dovremo far in modo che la futura Agenzia si muova senza appesantimenti, pur operando in collaborazione con i ministeri e gli istituti preposti. E' fondamentale, in tale contesto, prevedere forme di consultazione con le associazioni e gli operatori del settore agroalimentare e con i rappresentanti dei consumatori. Il tutto, ovviamente, in modo veloce, evitando inutili e dannosi intralci burocratici. Solo così è possibile operare e intervenire con la massima celerità, sviluppando un'azione efficace a tutela della salute dei cittadini".

D'altra parte, "le recenti emergenze (dalla Bse all'influenza aviaria, alla "Blue tongue) hanno dimostrato che -ha aggiunto Pacetti- la presenza e l'iniziativa un'Agenzia nazionale sono indispensabili e il suo intervento tempestivo avrebbe evitato diversi problemi, non solo ai consumatori, ma a tutto il sistema agricolo- alimentare italiano". Una cosa, tuttavia, deve essere certa: "il nuovo organo -ha rilevato il presidente della Cia- deve assolutamente rafforzare i controlli e i servizi veterinari e sanitari e non rappresentare un' istituzione gravata da oneri burocratici che ne impediscono l'azione".

Nel sottolineare l'esigenza di operare al più presto, in ambito parlamentare, per la creazione dell'Agenzia, Pacetti ha riaffermato la soddisfazione da parte della Cia-Confederazione italiana agricoltori per l'assegnazione a Parma dell'Authority per la sicurezza alimentare. "Si tratta -ha sostenuto- di una decisione molto importante e per noi è motivo di grande orgoglio. Una proposta in tal senso era stata sollecitata più volte dalla nostra confederazione: Parma, nonostante le ultime vicende legate alla Parmalat, e' una città che ha un ruolo di grande rilevanza nel comparto agroalimentare di qualità e della tipicità".

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

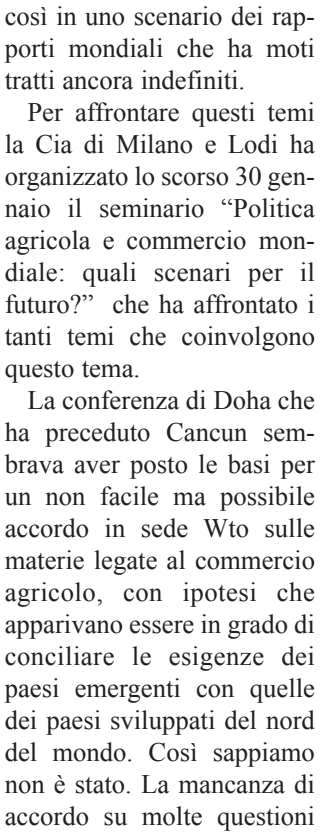
Seminario della Cia di Milano e Lodi sugli scenari del dopo Cancun

Agricoltura e commercio mondiale tra regole, democrazia ed equità

Dopo il fallimento del vertice di Cancun del Wto della scorsa estate, continua la discussione sui nuovi scenari e sulle possibili evoluzioni delle politiche mondiali del commercio che hanno visto il settore agricolo tra motivi principali del mancato accordo in seno all'Organizzazione mondiale del commercio. La riforma radicale della politica agricola comunitaria appena varata, e che troverà già nei prossimi mesi le prime applicazioni, si innesta così in uno scenario dei rapporti mondiali che ha moti tratti ancora indefiniti.

Per affrontare questi temi la Cia di Milano e Lodi ha organizzato lo scorso 30 gennaio il seminario "Politica agricola e commercio mondiale: quali scenari per il futuro?" che ha affrontato i tanti temi che coinvolgono questo tema.

La conferenza di Doha che ha preceduto Cancun sembrava aver posto le basi per un non facile ma possibile accordo in sede Wto sulle materie legate al commercio agricolo, con ipotesi che apparivano essere in grado di conciliare le esigenze dei paesi emergenti con quelle dei paesi sviluppati del nord del mondo. Così sappiamo non è stato. La mancanza di accordo su molte questioni ha portato al fallimento del vertice su cui si alternano giudizi diversi. Molti dei paesi in via di sviluppo hanno visto in Cancun un successo e la possibilità di spostare il dibattito, sostenuto dai cosiddetti movimenti "no-global", su posizioni più



favorevoli a sud del pianeta. Rimane tuttavia la preoccupazione che l'assenza di regole mondiali possa contribuire ad aumentare le distorsioni di un'economia sempre più globalizzata e che si muove nell'ottica del liberismo senza vincoli.

Di certo rimane che da Cancun in poi i temi agricoli, anche se spesso distorti e semplificati, sono tornati alla ribalta della discussione. Europei affamatori dei contadini del terzo mondo? La Pac come elemento di distorsione mondiale dei commerci? Esportazioni libere? Questi sono gli interrogativi che sono emersi con frequenza, in molti casi viziati da pregiudizi e da una scarsa conoscenza della politica agricola europea e mondiale.

L'agricoltura è forse lo specchio più fedele, bene lo ha ricordato il presidente della Cia di Milano e Lodi Dario Olivero, della drammatica divisone del mondo tra il nord ricco e sviluppato e il sud sempre più segnato da drammatiche condizioni di povertà e di arrettratezza. Bastano alcuni dati per dare il segno e le dimensioni di un divario che è molto lontano da colmarsi. Il 20% dell'umanità, collocato nelle aree più sviluppate del pianeta, beneficia del 90% del totale delle ricchezze, e tra questo 20% ci sono persone che da sole possiedono un patrimonio che equivale al prodotto interno lordo di interi paesi africani. Anche nell'attività primaria la voragine è impressionante: di oltre un miliardo e mezzo di agricoltori nel mondo solo 28 milioni utilizza mezzi meccanici, a fronte di trecento milioni che si affidano esclusivamente alla trazione animale.

La regolamentazione del commercio mondiale in ambito agricolo presuppone una riflessione sul sistema della produzione agricola a livello mondiale che abbia tra gli obiettivi la ricerca di coniugare gli interessi comuni dei produttori e delle imprese agro-alimentari. Regole certe, sistemi di garanzia e di controllo e mediazione tra le diversità dei sistemi produttivi e delle condizioni sociali nel settore primario rivestono un significato particolare proprio per la peculiarità dell'attività agricola in grandissima parte destinata a produzioni alimentari. Più di una volta infatti ha eccheggiato durante il seminario il concetto di "sovranità alimentare" rivendicato con forza dai paesi in via di sviluppo e del cosiddetto terzo mondo. Un accento particolare su questo tema è venuto da Christian Bisgontier, esponente del Coordination Paysanne Européenne (Coordinamento Contadino Europeo), organizzazione "alternativa" di agricoltori europei che aderisce a Via Campesina, che raggruppa molte associazioni agricole sopratutto in Sudamerica. Bisgointier ha sottolineato la posizone della Cpe di critica radicale alla politica agricola comune europea, sottolineando la necessità di evitare il dumping negli scambi internazionali alimentari.

Francesco Serra Carraciolo, vicepresidente nazionale della Cia, ha ripercorso la sua esperienza da protagonista nei vertici dell'Organizzazione mondiale del commercio. Riprendendo i temi della relazione introduttiva del professor De Muro, Serra carracciolo ha sottolineato l'impegno della confederazione, nell'ambito delle relazioni internazionali, per definire un sistema di regole condivise e democratiche, capace di garantire le specificità dell'agricoltura europea, coniugando gli aspetti di equità e di giustizia verso quanti nel mondo vivono in condizioni di arrettratezza e di povertà. (*Di.Ba*)

Il punto della situazione alla Conferenza nazionale zootecnica del'Aia

Le difficoltà della zootecnia

"La zootecnia italiana continua a vivere un momento difficile con problemi ed emergenze che rischiano di dare un colpo pesantissimo al settore. Gli allevatori si trovano costretti a subire conseguenze di vicende che mettono in seria crisi la stessa sopravvivenza delle imprese. Oggi, dopo la Bse, i cui effetti sono tutt'altro che superati, affrontiamo questioni come la Parmalat, la 'Blue tongue' e l'influenza aviaria che costituiscono elementi di grane preoccupazione e vanno, quindi, affrontati con la dovuta incisività". Lo ha affermato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti intervenendo oggi a Roma alla Conferenza nazionale zootecnica promossa dall'Associazione italiana allevatori (Aia).

"Il sistema zootecnico in questi anni -ha ricordato Pacetti- ha vissuto cambiamenti notevoli e dirompenti. Cambiamenti che riguardano il numero e la dimensione delle aziende, la qualità delle produzioni con forti riferimenti alla sanità animale ed al benessere dei capi allevati, la remunerazione del prodotto. Così pure siamo in presenza di una forte evoluzione nei settori della trasformazione, della commercializzazione e della grande distribuzione. Un elemento essenziale riguarda il peso ed il valore della zootecnia italiana nel quadro più generale del sistema agro alimentare. La zootecnia rappresenta il 40 per cento circa della produzione lorda vendibile nazionale ed attiva in termini molto significativi il sistema dei prodotti di qualità. Basti pensare che oltre il 40 per cento del latte nazionale bovino ovino e bufalino viene trasformato in prodotti Dop ed oltre il 70 per cento della produzione suinicola viene trasformata in prodotti a denominazione d'origine".

"Per comprendere cosa ci riserva il futuro in merito alla vicenda Parmalat, attendiamo di incontrare il commissario Enrico Bondi. Il caso Parmalat - ha proseguito Pacetti - e' già grave in se stesso poiché sono state compiute alcune scelte sbagliate che poco hanno a che vedere con l'industria. Ora bisogna cercare di capire quali sono le soluzioni per uscire da questa crisi e chi può dare continuità al marchio, ma soprattutto vogliamo certezze per gli oltre cinquemila allevatori conferenti di latte all'azienda di Collecchio che hanno subito danni rilevanti. Vogliamo che sia fatta la massima chiarezza".

Contro l'influenza aviaria, secondo il presidente della Cia. occorre attivare tutti gli strumenti più idonei per evitare che il virus si diffonda. "I nostri allevamenti -ha detto Pacetti- sono soggetti da tempo a controlli rigidi e sottoposti a massicce vaccinazioni, occorre, tuttavia, non abbassare assolutamente la guardia e garantire la massima trasparenza e rintracciabilità del prodotto. Come del resto è avvenuto nel momento drammatico della vicenda della "mucca pazza", è necessario adottare misure drastiche alle frontiere e impedire importazioni che destano il minimo sospetto. Dobbiamo evitare riflessi negativi per i nostri allevatori che hanno bisogno di politiche attente che consentano di produrre qualità e in maniera sicura. Bisogna operare con attenzione per l'effettivo benessere animale che è diventato un principio di valenza costituzionale inserito a pieno titolo nel trattato dell'Unione europea".

"Il 'sistema allevatori' che va dalle Apa, alle Ara, alle Ana, all'Aia ed al complesso di società e strutture collegate e le attività che esse svolgono, può rappresentare -ha aggiunto il presidente della Cia- un punto di forza originale nel percorso di innovazione della zootecnia italiana. Tuttavia, il sistema ha faticato non poco a cambiare passo e ad adattarsi alle nuove esigenze, essendo prevalsi, spesso, atteggiamenti conservativi e burocratici. È necessario rompere con alcuni aspetti negativi che hanno caratterizzato anche nel recente passato il sistema, con particolarismi, gestione in termini di "potere", appesantimenti degli apparati e, da ultimo, tentativi di occupare spazi e funzioni improprie, di tipo economico-commerciale".

"Gli elementi strategici del 'sistema allevatori', e cioè la raccolta e la gestione del dato produttivo e riproduttivo aziendale, la selezione genetica sia in termini di ricerca che di produzione, l'assistenza tecnica diffusa, vanno riconvertiti e indirizzati verso il miglioramento della qualità delle produzioni.

Verso l'applicazione della nuova Pac, le prime decisioni dei 15 paesi membri

Pochi mesi ci separano dall'entrata in vigore della riforma della Politica agricola comune che ribalterà tanti anni di pratiche e di meccanismi consolidati. *Impresa agricola* seguirà tutte le tappe di questa nuova frontiera dell'agricoltura comunitaria dedicando largo spazio all'informazione e al dibattito sulle tante opzioni che ancora mancano per completare il quadro normativo e applicativo della nuova Pac. Questo mese affrontiamo il panorama, seppur ancora poco definito, delle scelte che i paesi membri intendo fare in vista della scadenza dell'agosto 2004.

Le scelte dei paesi membri

Stato	Decisione politica	Data di applicazione	Differenziazione regionale	Scelta per il pagamento unico (base storica o media regionale)
ITALIA	Estate 2004	2006 ?	possibile	Base storica
BELGIO	Febbr/marzo 2004	2005 ?	Fiandre/Vallonia	Base storica nelle 2 regioni
DANIMARCA	Dic.2003	2005 ?	DK come Regione unica	Ibrido: pagam. forfet. per area e integraz. per bestiame
GERMANIA	Genn.2004	2005	Tutti i Länder	Ibrido: pagamento regionale più integrazione storica e transizione a pagamento regionale forfettario
GRECIA	Estate 2004	2006 ?	improbabile	Base storica ?
SPAGNA	Estate 2004	2006 ?	improbabile	Base storica ?
FRANCIA	Non disponibile	2006 o 2007	no	Base storica ?
IRLANDA	Ottobre 2003	2006 ?	no	Base storica
LUSSEMBURGO	Inizio 2004	2005	L come regione unica	Base storica
PAESI BASSI	Inizio 2004	2005	no	Base storica ?
AUSTRIA	Ottobre 2003	2005	no	Base storica
PORTOGALLO	Inizio 2004	2005 ?	no	Base storica
FINLANDIA	Primav.2004	2006 ?	possibile	Ibrido ?
SVEZIA	Primav.2004	2005	possibile	Ibrido ?
REGNO UNITO	Febbraio/Marzo 2004	2005	Scozia, Galles, Inghilterra, Nord Irlanda	Ibrido, con più tendenza storica per Galles e Scozia

Soltanto alcuni paesi - secondo i dati forniti da Agrinewseuropa- hanno già scelto le varie opzioni in vista dell'applicazione della riforma della Pac, per quanto riguarda la data di entrata in vigore, la regionalizzazione, la base per il calcolo del pagamento unico aziendale e il disaccoppiamento totale o parziale. I paesi che hanno già preso una decisione sono: Austria, Germania, Danimarca e Irlanda. Per gli altri paesi, si tratta di indicazioni non ufficiali, da confermare successivamente.

Per la scelta disaccoppiamento o aiuti accoppiati, si hanno le seguenti posizioni:

- *Italia* : l'ipotesi è quella di pagamenti accoppiati per grano duro (40%) e premio alla macellazione (100%)
- *Belgio*: seminativi: disaccoppiamento totale (eccetto forse per lino e canapa) - bovini: probabili premi accoppiati per vacche nutrici (Vallonia e forse Fiandre) e all'abbattimento dei vitelli (entrambe le regioni). La Vallonia non ha escluso pagamenti forfetari per ettaro
- *Danimarca*: pagamento forfettario all'ettaro per i seminativi e i pascoli a rotazione (320 euro/ha) e per i pascoli permanenti (67 euro/ha), con integrazione su basi storiche per i produttori di bestiame, pagata all'ettaro. Questi pagamenti per il bestiame saranno accoppiati nella misura del 75% per il premio speciale bovini e del 50% per il premio alla pecora.
- *Germania*: disaccoppiamento totale, anche per i prodotti lattiero-caseari (applicazione anticipata); introduzione di un aiuto forfettario all'ettaro per i seminativi, e pagamenti all'ettaro, su base storica, per la maggior parte dei premi per il bestiame, inclusi quelli per il latte. Dal 2007 al 2012, graduale introduzione di un pagamento unico all'ettaro a livello di Land, con ridistribuzione parziale tra i vari Länder
- *Grecia*: si pensa a premi accoppiati per il grano duro (40%) e per pecora (50%)
- *Spagna*: si pensa a premi accoppiati per grano duro (40%), vacche nutrici (100%) e premi per pecora (50%)
- *Francia*: si pensa ad un accoppiamento parziale del 25% per i seminativi; del 100% per le vacche nutrici, del 40% per il premio abbattimento vitelli, e del 50% per il premio per pecora
- *Irlanda*: disaccoppiamento totale, anche per i prodotti lattiero-caseari (applicazione anticipata)
- *Lussemburgo*: si pensa a premi accoppiati per le sementi (100%), e per i premi bovini maschi (75%)
- *Paesi Bassi*: disaccoppiamento totale eccetto eventualmente per i premi all'abbattimento vitelli e per la canapa; si pensa anche di far ricorso al 10% della dotazione nazionale (articolo 69)
- *Austria*: premi accoppiati al 100% per le vacche nutrici (per poter beneficiare di 50.000 diritti supplementari al premio); premi all'abbattimento accoppiati al 40%; disaccoppiamento totale per tutto il resto.
- *Portogallo*: probabile accoppiamento al 100% per il premio vacche nutrici (per beneficiare dei premi supplementari), 40% per il premio all'abbattimento e 50% per il premio per pecora
- *Finlandia*: possibili pagamenti regionali all'ettaro con integrazione, ed eventualmente premi accoppiati per bovini maschi (75%9, pecore (50%), foraggi essiccati
- *Svezia*: possibili premi accoppiati per vacche nutrici (o bovini maschi) e disaccoppiamento totale per il resto
- *Regno Unito*: Disaccoppiamento totale, anche per i prodotti lattiero-caseari (applicazione anticipata); differenze regionali: Inghilterra per un sistema ibrido, con eventuale transizione verso un pagamento forfettario all'ettaro; Scozia preferisce la base storica; il Galles sta studiando un sistema ibrido: l'Irlanda del Nord pensa ad un pagamento forfettario all'ettaro (20%) con integrazione su basi storiche (80%); tutte le regioni prendono in considerazione la possibilità di utilizzare il 10% della dotazione nazionale (articolo 69). (*articoli tratti da Agrinews Europa*)

Proposta della Commissione di modifica del regolamento 1257/99 relativo allo sviluppo rurale

La Commissione europea ha presentato il 18 dicembre scorso una proposta di regolamento che modifica il regolamento 1257/1999 relativo al sostegno allo sviluppo rurale, per consentire ai nuovi Stati membri di attuare le disposizioni comunitarie in materia di ambiente, salute umana ed animale, benessere degli animali, sicurezza sul lavoro. La riforma della politica agricola comune approvata nel giugno scorso ha introdotto la misura "rispetto delle norme" per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi ai nuovi costi di produzione derivanti dall'obbligo del rispetto delle norme supplementari ora previste nei settori citati. La proposta introduce una deroga, per i nuovi Stati membri, limitata al periodo 2004-2006, per consentire loro di prendere in considerazione, nel calcolo dell'importo degli aiuti annui, anche il costo degli investimenti affrontati per garantire il rispetto delle nuove norme. Questa deroga non comporta oneri supplementari per il bilancio comunitario.

La proposta è stata deferita alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, e questo dovrebbe esprimere il proprio parere nella sessione di marzo.

Commissione europea: Franz Fischler, responsabile per l'agricoltura, lascerà a novembre

Il commissario austriaco Franz Fischler, responsabile per l'agricoltura e la pesca, ha recentemente annunciato che non sarà più candidato per un terzo mandato in seno alla Commissione europea alla scadenza del prossimo novembre.

Fischler, dal 1995 è membro della Commissione europea, occupandosi sempre della politica agricola. Il governo polacco ha annunciato che l'attuale ministro per gli affari europei, signora Danuta Huebner, entrerà a far parte della prossima Commissione, e potrebbe aspirare a prendere il posto di Fischler, se l'incarico di responsabile per la politica agricola spetterà a uno dei nuovi paesi membri.

Redditi agricoli e riforma della Pac, il Parlamento europeo tra critiche e timori

All'ordine del giorno di martedì 10 febbraio della prossima sessione del Parlamento europeo, figura una relazione dell'on. Georges Garot, socialista francese, dedicata all'evoluzione dei redditi agricoli nell'Ue. La commissione agricoltura del Parlamento europeo, nella proposta di risoluzione inclusa nella relazione e adottata il 22 gennaio, analizza e denuncia i rischi relativi al disaccoppiamento degli aiuti diretti previsti dalla riforma della Pac e l'applicazione differenziata di questo regime da parte degli Stati membri. Si richiede anche un aumento dei mezzi a disposizione per lo sviluppo rurale.

La proposta di risoluzione sottolinea che l'assenza di legame tra la concessione degli aiuti e il livello di produzione agricola rischia di provocare un'accentuazione dei problemi territoriali e un disequilibrio tra le filiere, nel caso in cui un gran numero di agricoltori decidesse di non produrre più, ricevendo comunque gli aiuti. Si incitano perciò gli Stati membri ad applicare un regime di disaccoppiamento parziale e, per i diritti al premio, di utilizzare la riserva nazionale per una loro equa ridistribuzione.

La commissione parlamentare sottolinea anche che l'applicazione differenziata a seconda degli Stati degli aiuti disaccoppiati, rischia di perdere la propria legittimità nell'opinione pubblica e in seno all'Omc, se resta basato su diritti storicamente acquisiti dai produttori e non consente una remunerazione più giusta di tutti gli agricoltori e di tutte le produzioni in base al principio della multifunzionalità. La relazione invita inoltre la Commissione europea a tener conto, nelle future proposte sul riorientamento di questi aiuti, del fatto che la trasposizione, diversa da paese a paese, del nuovo sistema di sostegno negli Stati membri dell'Ue mette in pericolo l'uniformità e la neutralità della Pac per quanto riguarda la concorrenza.

Sviluppo rurale: insufficienti i fondi della modulazione

La proposta di risoluzione giudica indispensabile che vengano stabiliti dei prezzi istituzionali garantiti, riservati a determinati quantitativi di produzione calcolati in base ai bisogni del mercato interno, che rappresentino una rete di sicurezza in seno alla Pac. La proposta è anche favorevole alla creazione di sistemi di gestione delle crisi, da far scattare quando i prezzi di mercato scendono a lungo al di sotto della rete di sicurezza.

Per quanto riguarda la questione dello sviluppo sostenibile, la commissione agricoltura deplora il fatto che il tipo di modulazione obbligatoria degli aiuti scelto dal Consiglio sia insufficiente per permettere un riequilibrio a favore del secondo pilastro della Pac. Essa suggerisce quindi un rafforzamento dei fondi per lo sviluppo rurale che integri quelli derivanti dalla modulazione.

Il 73% degli aiuti diretti per il 20% delle aziende agricole

Tra le diverse constatazioni sull'evoluzione del reddito agricolo, la proposta di risoluzione del Parlamento sottolinea che:

- i redditi agricoli sono aumentati del 7% per l'insieme dell'UE dal 1995 al 2002, ma che questo aumento è stato reso possibile solo dalla diminuzione del 15,7% del numero delle aziende agricole, dall'aumento della loro taglia, dall'intensificazione della produzione e dallo sviluppo della pluriattività;
- il 20% delle aziende agricole riceve il 73% degli aiuti diretti, con il 59% delle superfici e soltanto il 25% degli addetti;
- i costi di produzione hanno una tendenza all'aumento per il rafforzamento delle norme legate alla multifunzionalità, mentre il sostegno pubblico per gli agricoltori è previsto in diminuzione da qui fino al 2013.

Le nuove regole per le Organizzazioni comuni di mercato

Seminativi	• ***Cereali*** L'attuale prezzo di intervento per i cereali è mantenuto. L'importo base per i seminativi rimane di € 63/t. La correzione stagionale del prezzo d'intervento ("incrementi stagionali") sarà ridotta del 50%. Per evitare un nuovo accumulo di ingenti scorte pubbliche, la segala sarà esclusa dal regime di intervento. Per attutire gli effetti negativi della necessaria ristrutturazione, saranno applicate le seguenti misure transitorie: per gli Stati membri la cui produzione di segala è superiore al 5% della produzione cerealicola totale e al 50% della produzione complessiva di segala dell'UE, il 90% del gettito della modulazione deve rimanere all'interno del paese ed essere speso per almeno il 10% nelle regioni produttrici di segala. • ***Colture proteiche*** L'attuale supplemento per le colture proteiche (9,5 €/t) sarà mantenuto e convertito in un pagamento specifico per superficie pari a 55,57 €/ha, che sarà versato entro i limiti di una nuova superficie massima garantita, pari a 1,4 milioni di ettari. Sostegno alle colture energetiche – un "credito di carbonio" La Commissione propone un aiuto di 45 €/ha per le colture energetiche, limitato ad una superficie massima di 1 500 000 ha. L'aiuto sarà concesso soltanto per le superfici la cui produzione forma oggetto di un contratto stipulato tra l'agricoltore e l'industria di trasformazione, salvo nel caso in cui la trasformazione sia effettuata dall'agricoltore stesso nell'azienda. Entro 5 anni dall'inizio della sua applicazione, la Commissione presenterà una relazione al Consiglio sull'attuazione del regime delle colture energetiche, corredata di eventuali proposte. • ***Frumento duro*** Il supplemento per il frumento duro nelle zone tradizionali di produzione sarà versato indipendentemente dalla produzione. Gli Stati membri possono decidere di mantenerne il 40% legato alla produzione. Esso sarà fissato a 313 €/ha nel 2004, a 291 €/ha nel 2005 e a 285 €/ha a partire dal 2006 e farà parte del pagamento unico per azienda. L'aiuto specifico per le altre regioni che beneficiano di un aiuto favore del frumento duro, attualmente pari a 139,5 €/ha, sarà gradualmente eliminato. I tagli saranno attuati nell'arco di un triennio, a cominciare dal 2004. Per migliorare la qualità del frumento duro sarà istituito un nuovo premio da utilizzare per la produzione di semole e di pasta alimentare. Esso sarà corrisposto nelle zone di produzione tradizionali ad agricoltori che utilizzano un certo quantitativo di sementi certificate di varietà selezionate. Le varietà selezionate dovranno soddisfare i criteri di qualità previsti per la produzione di semola e di pasta. Il premio ammonta a 40 €/ha ed è versato nei limiti delle superfici massime garantite attualmente in vigore per le zone tradizionali di produzione.
Riso	Al fine di stabilizzare gli equilibri di mercato in considerazione dell'impatto dell'iniziativa "Tutto tranne le armi", il Consiglio ha deciso una riduzione unica del prezzo d'intervento del riso del 50%, portandolo a 150 €/t, in linea con i prezzi del mercato mondiale. L'intervento sarà limitato a 50 000 t all'anno. Per stabilizzare i redditi dei produttori, l'attuale aiuto diretto sarà portato da 52 a 177 €/t, aliquota che equivale alla compensazione globale concessa per i cereali nel corso del tempo, dalle riforme del 1992 a quelle dell'Agenda 2000. Di questo importo, 102 €/t confluiranno nel pagamento unico per azienda e saranno corrisposti in base ai diritti storici entro il limite dell'attuale superficie massima garantita (SMG). I rimanenti 75 €/t, moltiplicati per la resa fissata dalla riforma del 1995, verranno corrisposti come aiuto specifico alla coltura. La superficie massima garantita verrà stabilita al valore più basso tra la media 1999-2001 e il livello dell'attuale SMG. Il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione ad avviare negoziati nell'ambito dell'OMC allo scopo di modificare i dazi consolidati per il riso con i partner commerciali della UE.
Lattiero-caseari	Per garantire una prospettiva stabile ai produttori del settore lattiero caseario, il Consiglio ha deciso di prorogare il regime riformato delle quote latte fino alla campagna 2014/15. Il Consiglio ha deciso tagli di prezzo asimmetrici nel settore lattiero-caseario. Il prezzo di intervento per il burro sarà ridotto del 25% (7% annuo nei tre anni compresi tra il 2004 e il 2006 e 4% nel 2007), il che rappresenta un'ulteriore riduzione del 10% rispetto all'Agenda 2000, mentre quello per il latte scremato in polvere sarà ridotto del 15% (5% annuo nei tre anni compresi tra il 2004 e il 2006), come convenuto nell'Agenda 2000. Gli acquisti all'intervento per il burro verranno sospesi una volta raggiunto il limite di 70 000 tonnellate all'anno nel 2004 e di 30 000 a partire dal 2007. Superato tale limite, gli acquisti potranno essere effettuati nell'ambito di una procedura di gara. Il prezzo indicativo per il latte sarà abolito. La compensazione è fissata come segue: € 11,81/t nel 2004, € 23,65 nel 2005 e € 35,5 dal 2006 in poi. Il pagamento unico per azienda si applicherà nel settore lattiero-caseario solo quando la nuova riforma sarà stata interamente attuata, a meno che gli Stati membri decidano di introdurlo prima. Il Consiglio ha deciso un aumento delle quote latte per la Grecia (+120 000 t) e un esonero temporaneo per le isole Azzorre dalla quota di 73 000 t nel 2003/2004, 61 500 t nel 2004/2005 e 50 000 t dal 2005/2006 in poi.

In un anno i listini scesi del 15%

Suini, situazione sempre più critica

La situazione sui mercati dei suini si fa sempre più critica. E questo, nonostante la Comunità europea abbia introdotto gli aiuti alle esportazioni (provvedimento che non veniva adottato da tre anni e mezzo), affiancandoli alle misure di sostegno all'ammasso privato già varate da Bruxelles prima di Natale.

A Modena, rende noto Ismea, i listini hanno ceduto ancora terreno portandosi - per i grassi da macello - attorno a 1,11 euro il chilo, un livello inferiore di oltre il 15% a quello del gennaio 2003.

Anche in altri mercati europei il quadro non migliora. In Germania, primo produttore Ue, le macellazioni di suini nel 2003 hanno raggiunto la cifra record di 45,4 milioni di capi, registrando una crescita del 2,8% su base annua. Parallelamente si è assistito a un consistente aumento dell'export di carni che ha toccato il massimo storico di 750mila tonnellate.

Sui mercati tedeschi la situazione di forte eccedenza produttiva ha causato forti riduzioni di prezzo per i suini vivi e ribassi generalizzati anche nel segmento delle carni. Una situazione riscontrata anche in altre piazze europee, con bilanci pesanti soprattutto in Francia, Belgio e Olanda.Nel mercato all'origine dei suini da allevamento si osserva una stabilità delle quotazioni dei lattonzoli fino a 30 kg di peso, mentre i corsi dei soggetti più pesanti continuano a registrare una flessione (-1/2 cent/kg). Tale situazione è causata da una forte contrazione degli acquisti da parte degli ingrassatori creando problemi alle aziende produttrici dei suinetti.

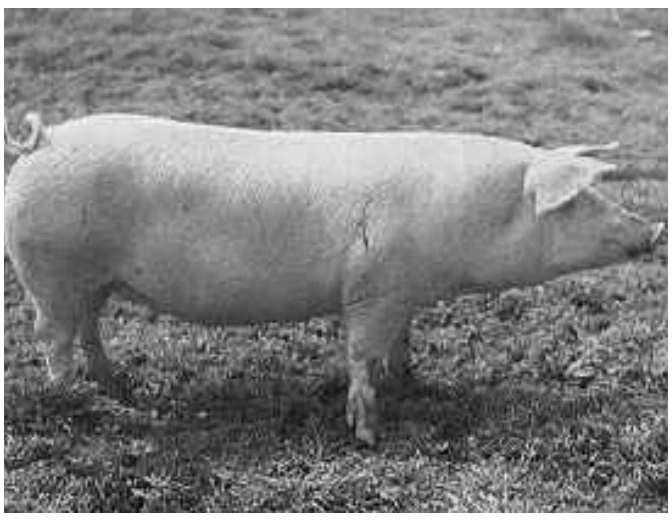
Una situazione analoga si rileva anche per i suini da macello. I soggetti di peso minore sono venduti a prezzi invariati rispetto la settimana precedente, mentre i listini dei suini grassi accusano un ribasso di 1-2 cent/kg sulle principali piazze nazionali.

Dal confronto con i dati dell'anno precedente, si evince come i prezzi attuali siano inferiori per tutte le categorie d'animali considerate, soprattutto per i suini da macello.

Nel mercato all'ingrosso delle carni suione permane la crisi già rilevata nelle settimane precedenti. Si osservano diminuzioni dei corsi, sia delle carni destinate all'industria sia di quelle inviate al consumo fresco. Flessioni notevoli dei prezzi (-7/9 cent/kg) si riscontrano addirittura per i prosciutti per produzioni tipiche che, però, sono ancora su livelli molto elevati.

Dal confronto dei valori con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia come gli attuali siano più elevati solo per i prosciutti per crudo, sia nazionale sia Dop, mentre i prezzi degli altri tagli siano notevolmente inferiori.

(*fonte Ismea*)



Agenzia

Lombardia

Al via la costituzione dell'Agia in Lombardia

Un ventina tra giovani imprenditrici e imprenditori costituiranno il gruppo "costituente" dell'Agia, l'Associazione dei giovani imprenditori agricoli promossa dalla Cia, in Lombardia. Nelle prossime settimane prenderanno avvio i lavori che porteranno all'assemblea di costituzione dell'Associazione regionale. L'obbiettivo è di rendere pienamente operativa anche nella nostra regione l'Agia, creando opportunità di crescita e di confronto per i giovani agricoltori.

Programma di interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia

La Direzione Agricoltura ha predisposto un piano articolato di iniziative nel settore dell'agricoltura biologica partendo dall'analisi della situazione attuale.
Il programma approvato ha la finalità di orientare l'attività della Regione per lo sviluppo e consolidamento dell'agricoltura biologica in Lombardia.
Le azioni individuate nel programma vanno dal controllo e vigilanza alla ricerca, dalla formazione all'assistenza tecnica, dalla promozione agli interventi di filiera.
Il piano per il settore biologico definisce strategie per lo sviluppo di un'agricoltura che, come quella biologica, riveste un ruolo importante per la protezione dell'ambiente, il mantenimento del tessuto produttivo e la valenza sociale che rappresenta.
Il documento è frutto di un confronto tra la Dg Agricoltura, la Dg Qualità dell'Ambiente e Dg Risorse idriche, le Province ed i rappresentanti della filiera produttiva, quali Associazioni dei produttori e Organizzazioni professionali agricole, della filiera agroindustrale e distributiva e le altre Associazioni del settore.
E' stato approvato con D.g.r. n.15533 del 12 dicembre 2003 e pubblicato sul Burl n. 1 - serie ordinaria - del 2 gennaio 2004.

Miele: i contributi al comparto apistico per la campagna 2003/2004

La circolare, approvata con DGR n. 7/15847 del 30 dicembre 2003 e pubblicata sul Burl n. 5 del 26 gennaio 2004, attiva azioni per migliorare la produzione e commercializzazione del miele per la campagna 2003-2004 (con inizio dal 1 settembre 2003 al 31 agosto 2004).
La circolare prevede la corresponsione di aiuti per le azioni rivolte:
- all'assistenza tecnica;
- alla lotta alla varroa;
- alla razionalizzazione alla transumanza;
- alla ricerca e sperimentazione;

per un importo complessivo di 468.656,00 euro.
Le singole azioni proposte ed attivate dalle regioni sono:
- azione A, il sostegno alla formazione dei tecnici del settore ed ai produttori apistici, lo svolgimento di seminari, l'assistenza tecnica alle aziende;
- azione B, le indagini sul campo per la lotta alla varroa;
- azione C, l'acquisto di arnie e di mezzi meccanici per l'ottimizzazione della transumanza;
- azione E, il finanziamento della ricerca e della sperimentazione per il miglioramento qualitativo del miele mediante analisi e studi di tipizzazione.

Con la circolare sono stati definiti i criteri per l'assegnazione dei contributi, prevedendo la possibilità, premiandola, di finanziare le attività svolte in modo coordinato e congiunto tra associazioni di produttori apistici.
Le domande devono essere presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto, pertanto entro il 24 febbraio 2004, utilizzando l'apposita modulistica allegata al decreto del dirigente n. 71/2004.

Associazione GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI
Nuova impresa per la società di domani
2004
CIA

Italia

La Cia partecipa al tavolo sul Welfare

Martedì 13 gennaio a Palazzo Chigi si è svolto l'incontro di insediamento del tavolo sul Welfare convocato dal Governo per realizzare il confronto con le parti sociali sulla riforma dello stato sociale.
Le proposte presentate dal Governo riguardano ancora la fase metodologica e cioè l'organizzazione del lavoro su tre tavoli: politiche sociali, socio-sanitarie e della famiglia; le politiche attive del lavoro compreso i redditi di ultima istanza nei processi di riorganizzazione industriale; il monitoraggio dell'inflazione.
Nel dibattito è emersa la necessità di affrontare preliminarmente un confronto sulla situazione economica del Paese e sulle azioni per agganciare la ripresa ed avviare un percorso di sviluppo in grado di liberare le risorse per sviluppare una politica di riforma dello stato sociale.
Il tavolo sarà riconvocato nelle prossime settimane per avviare il confronto sui temi all'ordine del giorno.
Per la Cia erano presenti Alberto Giombetti, responsabile delle politiche sociali, e Mario Pretolani, presidente Anp.
La Cia valuta positivo l'avvio di questo confronto, ritiene però necessario sviluppare il dibattito che porti alla definizione di un quadro di maggiore chiarezza sulle politiche di sviluppo che occorre realizzare per portare il paese nel circuiti di crescita internazionale e produrre quindi le risorse necessarie alle riforme dello stato sociale.
Gli elementi prioritari, che a giudizio della Cia, sono necessari riguardano la drammatica situazione della non autosufficienza e la definizione del fondo spesso promesso ed ancora non realizzato, il problema dei minimi di pensione e dei meccanismi di adeguamento automatico delle stesse che non recuperano l'erosione del processo inflativo, il drammatico problema delle nuove povertà, che in molte zone colpisce gran parte delle famiglie di agricoltori accentuando i fenomeni di tipo demografico, molti pensionati al minimo, ambientali, lontananza dai centri abitati, insufficiente redditualità.
Infine, la Cia, ritiene non condivisibile che al tavolo sulla riforma delle pensioni non siano presenti i temi della riforma pensionistica del lavoro autonomo, ed in particolare dei coltivatori. Infatti il percorso delineato dalla riforma del 1995, ulteriormente confermato dagli orientamenti del dibattito in corso, si sviluppa verso il sistema contributivo per il calcolo delle pensioni, riducendo gradualmente nel tempo il più vantaggioso sistema retributivo.
Questa innovazione, in particolare nel settore dei coltivatori, mezzadri e Iatp, si ripercuoterà soprattutto sui giovani, che si troveranno ad avere livelli pensionistici assolutamente inadeguati.

Cia e Coop Italia impegnate per obiettivi comuni. Il vicepresidente Rizzioli incontra il presidente Tassinari

Il tema della grande distribuzione organizzata, i rapporti con il mondo agricolo e i problemi dei consumatori stati al centro di un incontro svoltosi ieri a Bologna tra il vicepresidente della Cia Mino Rizzioli e il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari. Alla riunione hanno partecipato anche il responsabile per i Rapporti con la Grande distribuzione organizzata della Cia Pino La Rocca e il direttore acquisti alimentari Coop Italia Roberto Fiamminghi.
Nel corso dell'incontro Cia e Coop Italia si sono trovate d'accordo su alcuni obiettivi per rispondere alle esigenze sia della grande distribuzione che dell'agri-

coltura. In particolare, Coop Italia ha mostrato grande attenzione per il mondo della produzione e su settori come i cereali, il vino, le carni, l'ortofrutta è stato ipotizzato un percorso comune che potrà dare positivi risultati.
Il vicepresidente della Cia ha evidenziato l'importanza del rapporto tra produzione agricola e grande distribuzione che costituisce l'elemento imprescindibile per il miglioramento del sistema distributivo. Rizzioli ha evidenziato l'interesse dei produttori agricoli ad una razionalizzazione della filiera agro-alimentare e l'esigenza di rilanciare i consumi agro-alimentari made in Italy, specialmente nel settore ortofrutticolo che, come è noto, negli ultimi anni ha subito un calo dei consumi notevole.
Nel ribadire la necessità di conquistare la fiducia del consumatore sotto l'aspetto della trasparenza (prezzi, ma anche qualità, tracciabilità e rintracciabilità), ha sostenuto la rilevanza di giungere ad accordi commerciali che possano soddisfare le aspettative dei produttori e nello stesso tempo rispondere alle esigenze di Coop Italia e di dare agli agricoltori la possibilità di programmare le produzioni e la certezza della valorizzazione delle stesse.

Albo dei prodotti di montagna: prima risposta alle esigenze di sviluppo. E' però fondamentale mantenere i servizi sociali nelle aree montane

Nessuno può pensare che la società e l'economia siano in grado di fare a meno delle risorse delle montagne, delle loro indiscusse biodiversità, dei paesaggi, delle acque, delle tradizioni, del legno, delle fonti rinnovabili, degli spazi per lo sport e il tempo libero e soprattutto dei prodotti tipici agroalimentari. E' quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori in merito all'istituzione dell'albo dei prodotti di montagna presso il ministero delle Politiche Agricole.
Gli agricoltori, infatti, svolgono una funzione centrale per la tutela e la valorizzazione delle montagne. Occorre, però, favorire l'iniziativa delle imprese, garantendo strumenti, supporti e soprattutto condizioni di crescita e di competitività. D'altra parte, le produzioni tipiche agricole e forestali montane, oltre ad essere in linea con i criteri di gestione sostenibile delle risorse naturali, alimentano, di fatto, percorsi di marketing territoriali che, in un momento in cui è necessario adeguare i comportamenti alle esigenze di lotta all'inquinamento climatico e alla perdita di biodiversità, diventano un elemento di competizione tra sistemi complessi.
Per la Cia la promozione dei prodotti tipici locali e dell'agriturismo, la tutela delle colture agricole tradizionali e il supporto alle diversità alimentari sono gli elementi essenziali per il rilancio e lo sviluppo della montagna. Quindi, l'istituzione dell'albo dei prodotti di montagna costituisce un primo passo in avanti.
Per la Cia, tuttavia, l'identità delle montagne ha bisogno di essere tenuta viva da un'equilibrata distribuzione e da una permanenza sul territorio di servizi sociali e pubblici. E' necessario contribuire ad elevare le condizioni di vita e di lavoro anche con un sostegno strutturale agli investimenti. Il governo del territorio, e in particolare di queste aree, passa attraverso un sostegno diretto a chi vive ed opera in montagna.
L'agricoltore di montagna e l'azienda agricola multifunzionale, per la Cia, sono soggetti che devono essere positivamente coinvolti in un processo di valorizzazione economica, sociale ed ambientale delle aree montane. In tale ottica è necessario un impegno più puntuale da parte dell'Unione europea, anche in vista del suo allargamento verso le montagne dell'est europeo, per una definizione più mirata dei territori montani. Definizione che consenta l'istituzione di un "obiettivo montagna" per premiare le "esternalità positive", connesse all'esercizio dell'attività agricola.
La Cia ritiene urgente anche che il governo si impegni per un adeguamento della legge sulla montagna, consentendone una più aggiornata e rapida attuazione.

Europa - Mondo

Influenza polli: occorrono controlli rigidi e va garantita la massima trasparenza del prodotto

Contro l'influenza aviaria occorre attivare tutti gli strumenti più idonei per evitare che il virus si diffonda. Bene, quindi, ha fatto l'Unione europea a bloccare le importazioni dalla Thailandia e il governo italiano deve muoversi con la massima attenzione per contrastare ogni tipo di pericolo. E' quanto afferma la Cia-Confederazione italiana agricoltori in seguito all'allarme lanciato dalla Fao e dall'Oms e alla convocazione da parte del ministero della Salute del Comitato emergenze sanitarie.
Nel riaffermare che i nostri allevamenti sono soggetti da tempo a controlli rigidi e sottoposti a massicce vaccinazioni, la Cia rileva l'esigenza, come del resto avvenuto nel momento drammatico della vicenda della "mucca pazza", di adottare misure drastiche alle frontiere e impedire importazioni che destano il minimo sospetto.
E' necessario, secondo la Cia, scongiurare il rincorrersi di emergenze sanitarie attraverso politiche attente che consentano agli allevatori di produrre qualità e in maniera sicura. Pur di fronte alle rassicurazioni delle autorità sanitarie europee, occorre non abbassare assolutamente la guardia e garantire il prodotto con la massima trasparenza e rintracciabilità.

Approvato dalla Regione, novità anche per i caseifici aziendali

Un piano per gli alpeggi della Lombardia

Gli alpeggi costituiscono un esteso e complesso sistema territoriale (complessivamente 220mila ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali, etc..

L'alpeggio è quindi un ambito territoriale ed economico con un grande punto di forza costituito dalla sua multifunzionalità, sebbene la sua sopravvivenza dipenda proprio dal mantenimento della funzione produttiva, che in secoli di attività ha trasformato il paesaggio di montagna e dato solide radici alle tradizioni e alla cultura delle popolazioni montanare.

Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è pertanto indispensabile per conservare tutti i valori sociali ed ambientale di cui l'alpicoltura è portatrice.

Il Piano Regionale degli Alpeggi rappresenta un complemento del Piano Agricolo Regionale e deve essere considerato come documento settoriale di riferimento anche da parte delle Province nella redazione dei Piani agricoli provinciali.

Il Piano regionale degli alpeggi è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. VII/16156 del 30 gennaio 2004 e pubblicato sul Burl n. 7, 1° supplemento straordinario, del 10 febbraio 2004.

Novità anche per la trasformazione del latte negli alpeggi. Con la delibera n. VII/15585 del 12 dicembre 2003 la Giunta reginale ha rifissato le date per la conclusione di lavori per rendere conformi i locali adibiti alla trasformazione del latte a quanto stabilito dal Dpr 54/97.

Ora nuova scadenza per terminare i lavori è fissata al 31 luglio 2005, con l'impegno, per quanti non l'hanno ancora fatto, di iniziare i lavori previsti ento il 31 maggio del 2004.

La registrazione dei contratti di affitto dei fondi rustici

Come è noto, la registrazione dei contratti di affitto dei fondi rustici con durata superiore a trenta giorni è obbligatoria ed indipendentemente dalla data di inizio del rapporto, in deroga alla procedura ordinaria che la prevede entro il trentesimo giorno e per ogni singolo contratto (Dpr n. 131/86), essa può essere fatta cumulativa di tutti i contratti in essere in un anno, entro la fine del mese di febbraio successivo, con un'imposta minima di 52 euro (legge 448/98).
Nel 2004 il termine ultimo sarà il 29 febbraio; la tardiva registrazione comporta sanzioni pecuniarie e l'impossibilità della denuncia cumulativa (circ. Min. Finanze 36E/99), per cui vi è un rinvio obbligato alla via ordinaria che prevede la singola registrazione del contratto con relativa imposta minima, aggravando i costi in caso di più affitti.
Si ricordi inoltre che anche in presenza di un solo contratto è consentita la registrazione entro la fine di febbraio (circ. ministero Finanze 36E/99 paragrafo 3), in quanto l'evenienza di più contratti nell'arco di un anno deve essere tenuta in debito conto a prescindere dalla effettiva realizzazione.
Unitamente al modulo di pagamento va presentata all'ufficio di registro un modello di distinta recante i seguenti dati: generalità dei contraenti; canone e durata dei rapporti; indicazione catastale dei terreni affittati.

Bietole, un software e finanziamenti per l'irrigazione

Gli andamenti climatici degli ultimi anni e le previsioni per i prossimi inducono a considerare l'irrigazione delle bietole non più solo una pratica di soccorso ma una vera e propria tecnica colturale che, se correttamente impiegata, porta un notevole incremento di saccarosio e perciò una maggiore redditività.
Alla luce di queste considerazioni Italiazuccheri e Co.Pro. B intendono contribuire alla diffusione dell'irrigazione su bietola in due modi.
Da un lato, dotandosi di un sofware per valutare il bilancio idrico in modo da indicare al coltivatore una corretta tempestività di intervento.
Dall'altro, stipulando un accordo con Irrimec srl, leader nella produzione di impianti idrici, e con Banca popolare di Milano, istituto con forti interessi nel settore agricolo, per promuovere l'acquisto di tecnologie e impianti di irrigazione d'avanguardia.
L'accordo prevede la possibilità di accedere ad un finanziamento a tasso zero per l'acquisto di impianti idrici.
L'entità dell'importo è commisurato agli ettari coltivati a bietole e agli anni del finanziamento con rate di ammortamento pagate in conto coltivazione.
Presso gli uffici agricoli degli zuccherifici interessati sono depositati i listini prezzi di tutta la produzione Irrimec srl a cui sara praticato un forte sconto rispetto ai normali canali d'acquisto.
I coltivatori interessati possono rivolgersi, oltre che presso i tecnici agricoli dell'industria saccarifera, anche al personale Cnb da cui riceveranno informazioni sia sull'aspetto economico che su quello agronomico dell'operazione. (*Carlo Murelli*)

Aperto il tesseramento 2004 all'Associazione nazionale pensionati della Cia

Anp: con i pensionati per la tutela dello stato sociale e della salute

Aprendo la campagna del tesseramento della Associazione Pensionati Anp-Cia, ci conforta ricordare la forza della sua autonomia politica e organizzativa.

Principi di etica morale e di eguaglianza ci guidano da sempre nel solco tracciato dalla cultura contadina. La nostra -lo ribadiamo- è un'Associazione di pensionati e di anziani, libera e autonoma di esprimere nel contesto sociale il diritto di difendere le fasce più deboli della società: le persone con pensioni al minimo, i non autosufficienti, il diritto alla salute, alla cura della persona, le famiglie con reddito medio basso, contro la povertà e per il benessere diffuso.

In particolare, la nostra attenzione, come già espresso al nostro congresso regionale, è volta agli anziani, spesso rimasti soli a gestire la loro azienda agricola, con redditi troppo frequentemente insufficienti per una vita dignitosa.

Crediamo perciò che sia nostra prerogativa operare, partendo dalla nostrà realtà rurale, per il consolidamento dell'associazionismo, per mettere in campo azioni solidali e propositive a tutela del diritto alla qualità della vita, a sostegno di quanti versano in condizioni di difficoltà.

Occore respingere quanto oggi va sempre più consolidandosi, ossia una scuola di pensiero e un'informazione distorta che vorrebbero far apparire una società caratterizzata da un diffuso e crescente benessere sociale, a fronte invece di condizioni di vita sempre più intaccate dall'inflazione e dai crescenti costi anche dei beni e dei servizi di base. Il rischio di povertà è ormai per molti alle porte, nonostante una sbandierata politica innovativa del welfare, che si basa invece su tagli e riduzioni dei servizi sociali e sanitari.

L'Associazione Pensionati è parte sociale in difesa dei propri diritti, è aperta alla concertazione, è partecipe e sostenitrice dei pensionati del lavoro autonomo e solidale con i pensionati del lavoro dipendente, e respinge la politica nazionale e regionale, per le restrizioni e tagli sulla assistenza e sanità.

Rafforzare l'Associazione Pensionati con il rinnovo della tessera 2004, significa affrancare l'azione dei pensionati nello stato sociale, per una più equa e dignitosa identità di cittadino.

Anna Cavallini
presidente Anp Lombardia

Assemblea nazionale dei pensionati del lavoro autonomo (Cupla)

Nella partecipata assemblea nazionale dei Cupla (i Comitati unitari dei pensionati del lavoro autonomo) , svoltasi il 19 gennaio a Roma presso la sede del Cnel (il comitato nazionale dell'economia e del lavoro) si sono affrontati i principali problemi che riguardano i pensionati del lavoro autonomo.

Tra i 130 partecipanti era presente anche una folta delegazione lombarda.

Nella relazione di Mario Pretolani, coordinatore nazionale e presidente dell'Anp Cia, e in numerosi interventi, tra i quali quello di Paola Bruschi presidente dell'Anp Cia di Pavia, sono state evidenziate forti preoccupazioni per il progressivo calo dei redditi dei pensionati aggravato da un generale taglio dei servizi sociali e sanitari, che pur con diverse caratteristiche, è in atto su tutto il territorio nazionale e che sta determinando un complessivo impoverimento degli strati più deboli della società ,tra i quali, in particolare, gli anziani con pensione minima.

Proprio partendo dalla generale volontà di affrontare con più determinazione questi temi che riguardano l'allargamento della povertà e del disagio nel nostro Paese, si è evidenziata la necessità di sviluppare una interlocuzione sempre più attiva come Comitati unitari con le diverse istituzioni e forze sociali su tutto il territorio nazionale.

E, anche per questo, gli interventi di molti partecipanti, ripresi nelle considerazioni conclusive dell'assemblea, hanno evidenziato la necessità di un confronto più costante tra i Cupla e di un allargamento di questa esperienza nelle realtà provinciali e regionali nelle quali non è ancora presente.
(*Chiara Nicolosi*)

IL SEGNALIBRO

"Il magnetofono non intimorisce l'interlocutore: lo responsabilizza". Annotava così Nuto Revelli le prime pagine di *L'anello forte - La donna: storie di vita contadina* (Einaudi), sintentizzando in questo modo tutto il suo straordinario impegno nel recuperare le voci "dei vinti".

L'attenzione dello scrittore cuneese, scomparso i primi giorni di febbraio, verso gli uomini e le donne della società contadina dei primi decenni del secolo scorso non ha nulla della ricerca antropologica scientifica e distaccata. Si avverte nei lavori di Revelli un coinvolgimento appassionato per le storie di quanti sono stati al margine della storia e della storiografia ufficiale. E grazie a lui e al suo ponderoso lavori di vera e propria fondazione della storia orale in Italia abbiamo un patrimonio vastissimo di conscenze e una testimonianza unica sulla cività rurale del '900.

Di questo secolo Revelli è stato un testimone diretto. La ritirata di russia con gli alpini, di cui era ufficiale superiore, e poi la resistenza nelle montagne del cuneese, sua terra natale, come comandante di una brigata di Giustizia e libertà, che si è resa protagonista di battaglie cruciali sul Colle della Maddalena.

Le sue esperienze sono diventate libri che permettono di addentrasi, attraverso le voci da lui raccolte per lunghi anni, in un mondo che oggi sembra lontanissimo e appartenente ad altre ere, ma che invece appartiene alla storia recente del nostro Paese. Ne ricordiamo alcuni, tutti editi da Einaudi: L*a guerra dei poveri, La strada del Davai, L'ultimo fronte. Lettere di soldati caduti e dispersi, Il Mondo dei vinti, Il prete giusto* e, l'ultimo lavoro, *Le due guerre.*

Revelli, come quanti hanno fatto della memoria un dovere, ha dato voce a quanti non l'hanno avuta, agli alpini della tragedia dell'Armir in Russia, ai dispersi nel fango dell'Albania, alle donne e agli uomini delle campagne e delle montagne di inzio secolo, al suo mondo dei vinti.

Diego Balduzzi

Vale il principio di precauzione

Ogm, avanti ma nella sicurezza

Frutta, verdura e legumi sono elementi essenziali per una dieta equilibrata e hanno un valore "preventivo" nei confronti del cancro. Per tale motivo è necessario che questi prodotti vengano consumati sempre di più, come del resto la Cia-Confederazione italiana agricoltori va da tempo sostenendo, anche attraverso iniziative portate avanti in questi ultimi anni in collaborazione con il mondo scientifico e con quello medico. Quindi, trovano pienamente d'accordo la Confederazione le recenti affermazioni del prof. Umberto Veronesi proprio sul rapporto ortofrutta-alimentazione e sull'importanza della ricerca, che deve però svilupparsi in pieno rispetto del principio della precauzione.

D'altra parte, la Cia ha sottolineato, in un documento sugli Organismi geneticamente modificati, l'essenzialità della ricerca nel campo delle nuove tecnologie biologiche. Esse, infatti, possono prefigurare scenari di alto valore sociale e produttivo: riduzione degli impatti ambientali, miglioramento delle caratteristiche nutrizionali degli alimenti dell'efficienza fotosintetica, della resistenza delle piante alle avversità e agli stress climatici. Il tutto però -sottolinea la Cia- attraverso linee scientifiche rigorose che tengano assolutamente conto della sicurezza della salute umana.

La Cia, quindi, in tema di biotecnologie, ha un atteggiamento serio, aperto e pragmatico, mai preconcetto o ideologico. Nei confronti della ricerca non c'è una posizione oscurantista, ma attenta e rispettosa, in quanto essa, fermo restando il principio di precauzione, può aiutare a costruire e decifrare i potenziali vantaggi dell'uso delle biotecnologie in agricoltura rispetto ai rischi latenti anche in materia ambientale.

Ed è per questo motivo che la Cia sollecita chiarezza sia in Europa che in Italia in tema di Ogm, al fine di evitare confusione e sterili polemiche. Un discorso che assume maggior valore dopo l'indicazione della Commissione Ue di dare via libera al mais dolce trasgenico BT11, quindi non al seme come inizialmente era apparso, per essere trasformato, tra l'altro, in pop-corn e merendine.

La Cia ritiene, dunque, che nella delicata materia degli Ogm venga aperta una discussione concreta e con il contributo di tutti, dalle istituzioni alle forze sociali ed economiche ai consumatori, per arrivare ad una posizione senza preconcetti, ma che dia una risposta chiara ai molti interrogativi ancora aperti.

Gustare l'arte. I prodotti delle imprenditrici agricole a "Arte da mangiare- mangiare arte"

L'associazione "Donne in Campo Lombardia" ha partecipato con successo all'edizione 2004 della manifestazione "Arte da mangiare- mangiare arte" giunta ormai al suo nono appuntamento.

Una manifestazione, caratterizzata da numerose iniziative che dall'Umanitaria al Castello Sforzesco, dal 30 gennaio al 1 febbraio, hanno "fatto sedere alla tavola dell'Arte Milano", presentando nelle vie cittadine e in numerosi spazi culturali le opere di artisti contemporanei e, insieme a queste, anche "l'Arte da gustare" che viene dall'agricoltura e dalle donne dell'agricoltura.

In alcuni luoghi storici dal grande valore artistico di Milano, come gli antichi chiostri dell'Umanitaria, accanto alle istallazioni e alle sculture ispirate al motivo del fuoco e quindi dal forte impatto scenografico, le imprenditrici hanno presentato le loro produzioni, dal miele ai formaggi, dalle conserve, ai pesci ed ai salumi; e questo abbinamento si è rilevato particolarmente interessante.

"Donne in Campo", inoltre, ha partecipato all'iniziativa con entusiasmo anche per contribuire all'obiettivo principale che si pone "Arte da mangiare", nata all'interno della Società Umanitaria: avvicinare al mondo dell'Arte coloro i quali abitualmente non frequentano mostre e gallerie e viceversa; e per le donne dell'agricoltura essere state protagoniste attive di questa importante operazione culturale è particolarmente significativo.

La collaborazione, quindi, tra Donne in Campo e l'associazione "Arte da Mangiare" proseguirà per sviluppare insieme nuovi progetti ed appuntamenti nei quali arte ed agricoltura collaboreranno.

Chiara Nicolosi